

Fermate le miniere sui fondali marini

L'ultima folle "Grande Opera" per cercare minerali preziosi

Giovanni Bignami

IL POSTO è uno dei mari più belli del mondo, quello di Papua-Nuova Guinea. Il progetto, di una multinazionale con legami in Cina, si chiama Solwara 1 e prevede una miniera sul fondo dell'oceano, a 1.600 metri di profondità. Sì, una miniera, per raschiare dal fondo i preziosi minerali depositati da vulcani sottomarini e dove il rame, l'oro e le "terre rare" sono anche 20 volte più concentrati che in qualunque miniera terrestre. Una pacchia, un nuovo universo, assai redditizio. Papua, stato recente e bisognoso di tutto, ha già concesso i permessi di sfruttamento. Alla faccia della flora e fauna dell'ambiente marino. Il resto del mondo sta a guardare, impotente o indolente. I soliti romantici ambientalisti fanno girare futili petizioni (che ho firmato anch'io) a nome di coralli e balene, ma non scuotono né i governanti locali né l'Onu. Una nuova era è cominciata sul nostro pianeta: lo sfruttamento dei fondi marini, finora trascurati dai cercatori di profitto. Tutti insorgeremo, ma tutti usiamo sempre più aggeggi elettronici, fatti con metalli sempre più rari sulla Terra. Volete balene o smartphone? Sappiamo la risposta: ciao balene. Alternative? Altro che. Come l'estrazione dall'acqua del mare stessa, che ha dentro tutti i minerali che vogliamo. Meno conveniente dei fondali vulcanici, forse, ma più pulito. Anzi, proviamo a "pulire" in questo modo i mari inquinati, quelli con alta concentrazione di metalli pesanti: l'acqua del porto di Shanghai, per esempio. Chissà quanto renderebbe. Ma se vogliamo pensare in grande, per la nostra fame di metalli ci sono gli asteroidi. Tra i miliardi che girano tra i pianeti, ce ne sono di quelli "giusti". Basta identificarli, portarli in un'orbita comoda, dove c'è il vuoto, non balene o coralli, e poi mandarci i minatori-astronauti. Non è fantascienza: la Nasa ha pronto un profilo di missione che ora interessa anche privati con la vista lunga: ci vedono profitti ancora maggiori che dal fondo del mare.